

DOMANI A BRUXELLES IL VERTICE UE-GIAPPONE: TRA I 20 NEGOZIATI IN CORSO, QUELLO CON IL GIAPPONE È IL PIÙ AMBIZIOSO PER IL SETTORE LATTIERO CASEARIO.

Assolatte: riconoscere e tutelare le DOP italiane, insieme all'abbattimento dei dazi, i fattori cruciali per rendere l'EPA davvero vantaggioso per i formaggi italiani.

(Milano, 5 luglio 2017)

Il **Trattato di Libero Scambio tra l'UE e il Giappone** è in stato avanzato e negli ultimi mesi si sono fatti importanti passi in avanti. Anche se sembra difficile che domani 6 luglio, in occasione del Summit UE-Giappone, sarà ufficializzato l'**Economic Partnership Agreement (EPA)**, tra i 20 negoziati in corso quello con il Giappone è indubbiamente il più ambizioso per il settore lattiero caseario.

Si tratta di una intesa molto interessante per le industrie lattiero casearie italiane - sottolinea Assolatte - considerando il fatto che il Giappone rappresenta un mercato strategico per l'intero continente asiatico.

Ci sono tuttavia delle difficoltà da superare, fondamentalmente dovute alla particolare sensibilità del governo giapponese per quel che riguarda l'agroalimentare, e, nello specifico, il settore lattiero caseario. Non a caso **il Giappone sta cercando di proteggere i propri produttori dagli effetti della competitività internazionale** e appare restio ad una piena liberalizzazione degli scambi.

Per quanto riguarda l'accesso al mercato - precisa Assolatte - i dazi applicati dal Giappone ai prodotti lattiero caseari oscillano tra il 20,1% e il 35% e rappresentano un handicap competitivo rilevante anche in considerazione del valore dei prodotti europei, decisamente più elevato rispetto a quelli di altri mercati. **Con le linee tariffarie attuali, infatti, è davvero difficile esportare.**

«La riduzione o, meglio ancora, l'abbattimento dei dazi – **dichiara Giuseppe Ambrosi, presidente Assolatte** – consentirebbe di instaurare un rapporto equo tra i prodotti provenienti dai principali mercati lattiero caseari mondiali, ora dominato da USA e Oceania».

Tra le altre problematiche da risolvere segnalate da Assolatte, c'è l'attuale sistema di **contingenti tariffari** (TRQ) istituito dal Giappone per limitare l'importazione di formaggi e proteggere i produttori nazionali. «Bisogna arrivare ad un **ampliamento dei contingenti a dazio zero e ad una gestione più trasparente degli stessi** – auspica Ambrosi – ora di competenza esclusiva dell'Agriculture and Livestock Industries Corporation, organizzazione controllata dal Ministero dell'Agricoltura giapponese».

Un altro aspetto chiave è quello della **protezione delle indicazioni geografiche**. I negoziatori sono al lavoro su una lista di 205 IG da riconoscere e tutelare sul mercato giapponese, ma c'è ancora il più assoluto riserbo sul numero dei formaggi italiani inclusi nella lista. In ogni caso la Commissione UE cerca una mediazione, con una "lista aperta" che permetterebbe di aggiungere ulteriori prodotti in futuro.

Ad oggi **il Giappone è uno dei maggiori importatori di formaggio al mondo**, e un eventuale accordo non farebbe altro che migliorare le condizioni dei prodotti europei all'interno del suo mercato.

Secondo i dati Assolatte, con 80mila tons **il Giappone è la seconda destinazione per i formaggi europei e la decima destinazione (prima in Asia) per i formaggi italiani**: oltre 9mila tons per un valore di 60 milioni di euro.

I formaggi italiani preferiti dai giapponesi sono i freschi (il 52% dell'export) seguiti dalle DOP, 28%. Di queste, Grana Padano e Parmigiano Reggiano (1,9 mila tons), Gorgonzola (400 tons), Pecorino Romano (300 tons).

Riconoscere e tutelare le DOP - quindi contribuire ad arginare la piaga dell'italian sounding - è un aspetto cruciale, insieme all'abbattimento dei dazi, per rendere l'EPA in questione vantaggioso anche per le imprese lattiero casearie italiane.

IN CASO DI PUBBLICAZIONE SI PREGA DI CITARE LA FONTE ASSOLATTE

Per maggiori informazioni: Carmen Besta - Assolatte Milano - mail: besta@assolatte.it . tel.02-72021817